

Nuovi crocevia per lo spettacolo: linee di ricerca e generazioni a confronto



a cura di Cecilia Carponi, Livia Cavaglieri, Giada Cipollone,
Fabrizio Fiaschini, Stefania Onesti, Aldo Roma e
Simona Scattina



Milano University Press

Nuovi crocevia per lo spettacolo: linee di ricerca e generazioni a confronto

a cura di:

Cecilia Carponi

Livia Cavaglieri

Giada Cipollone

Fabrizio Fiaschini

Stefania Onesti

Aldo Roma

Simona Scattina



Milano University Press

Nuovi crocevia per lo spettacolo: linee di ricerca e generazioni a confronto / a cura di Cecilia Carponi, Livia Cavaglieri, Giada Cipollone, Fabrizio Fiaschini, Stefania Onesti, Aldo Roma e Simona Scattina. - Milano: Milano University Press, 2025. (Studi teatrali; 2).

ISBN 979-125-510-316-5 (print)

ISBN 979-12-5510-317-2 (PDF)

ISBN 979-12-5510-318-9 (EPUB)

DOI 10.54103/st.256

Questo volume e, in genere, quando non diversamente indicato, le pubblicazioni di Milano University Press sono sottoposti a un processo di revisione esterno sotto la responsabilità del Comitato editoriale e del Comitato Scientifico della casa editrice. Le opere pubblicate vengono valutate e approvate dal Comitato editoriale e devono essere conformi alla politica di revisione tra pari, al codice etico e alle misure anti-plagio espressi nelle Linee Guida per pubblicare su MilanoUP.

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>



 Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://libri.unimi.it/index.php/milanoup>.

© The Author(s), 2025

© Milano University Press per la presente edizione

Pubblicato da:

Milano University Press

Via Festa del Perdono 7 – 20122 Milano

Sito web: <https://milanoup.unimi.it>

e-mail: redazione.milanoup@unimi.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in libreria ed è distribuita da Ledizioni (www.ledizioni.it)

Indice

Premessa	11
<i>Alberto Bentoglio</i>	
Introduzione	13
<i>Cecilia Carponi, Livia Cavaglieri, Giada Cipollone, Fabrizio Fiaschini, Stefania Onesti, Aldo Roma e Simona Scattina</i>	
PARTE 1: TEATROLOGIA ED ESTETICHE DELLO SPETTACOLO E DELLA PERFORMANCE	23
Teatrologia e teatro antico	25
<i>Manlio Marinelli</i>	
La cura di sé e dell'altro: pratiche filosofiche e pratiche teatrali	39
<i>Simona Turturro</i>	
Un corpo a molte dimensioni. Ipotesi di ricerca tra filosofia politica e postmodern dance	49
<i>Caterina Piccione</i>	
Storia della performance art e nuovo materialismo	61
<i>Daniele Vergni</i>	
<i>Perché si tingevo i capelli?</i> Sulla realtà e l'esistenza di Carmelo Bene	75
<i>Silvia Gussoni</i>	

PARTE 2: APPROCCI FILOLOGICI ALLE PRATICHE DELLA SCENA	87
Ristori, i Grandi Attori e i copioni shakespeariani tra Italia, Inghilterra e Stati Uniti	89
<i>Emanuela Chichiricò</i>	
Dalla carta alla scena: una prima edizione critica per la danza	103
<i>Marco Argentina</i>	
PARTE 3: TRA SCENA E SOCIETÀ: ATTORI E ATTRICI IN ITALIA DALL'OTTOCENTO A OGGI	117
L'altro Ottocento di Fanny Sadowski: problemi, metodi, posizionamenti	119
<i>Eleonora Luciani</i>	
Bimbi-attori in scena fra Otto e Novecento	135
<i>Andrea Simone</i>	
I ruoli comici nel teatro italiano tra Otto e Novecento	151
<i>Marta Bianco</i>	
Trasmissione dei saperi performativi: le scuole di teatro e il sistema produttivo	165
<i>Noemi Massari</i>	
PARTE 4: ORGANIZZAZIONE E POLITICHE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO	181
L'archivio delle "varietà". La società Galli-Grazia, tra performance e dinamiche organizzative dello spettacolo	183
<i>Annalucia Cudažzo</i>	

Nicola De Pirro, il primo Direttore generale dello Spettacolo. Intervento pubblico tra cesura e continuità (1935-1963)	197
<i>Giuseppe Amato</i>	
«Il più grande palcoscenico del Piemonte»: una premessa metodologica allo studio di un Circuito regionale multidisciplinare	209
<i>Matteo Tamborrino</i>	
Scenari del circo contemporaneo. Contesti artistici e istituzionali italiani ed europei	225
<i>Andrea Zardi</i>	
PARTE 5: LO SPAZIO TEATRALE EUROPEO: COLLABORAZIONI, RETI E SCAMBI	243
Brecht e Weigel. Storia di un sodalizio artistico	245
<i>Maria Morvillo</i>	
Artaud, Parma e il suo festival: un caso per lo studio delle reti teatrali transnazionali nel secondo Novecento	257
<i>Tommaso Zaccheo</i>	
Drammaturgie per il teatro di figura contemporaneo in Italia e Francia: linee di ricerca	271
<i>Francesca Di Fazio</i>	
PARTE 6: PRATICHE PERFORMATIVE, CONTESTI SOCIALI E NUOVE ECOLOGIE	283
Teatro e trauma. Avvicinamenti per un campo di indagine	285
<i>Lorenzo Donati</i>	

Arti performative, teatro applicato e sociale e salute: le attuali evidenze scientifiche 299

Marta Reichlin

Il cambiamento climatico in scena: una crisi di immaginazione 311

Rossella Menna

Lo studio di performing arts e del teatro natura in Italia. Metodologie storiografiche e tentativi di mappatura 319

Emanuele Regi

Il paesaggio quale sintesi compositiva della dinamica relazionale attore, spettatore, ambiente. L'esempio della Festa del Teatro Eco Logico a Stromboli 335

Cristiana Minasi

Gli studi teatrali incontrano l'antropologia e quindi la zooantropologia. Una proposta di campo: gli animal performance studies 347

Laura Budriesi

Performance bug. La mostruosità come orizzonte nella performance multispecie 363

Teresa Masini

PARTE 7: TECNICHE, POETICHE E DRAMMATURGIE INTERMEDIALI NELLE ARTI PERFORMATIVE 379

Quo vadis, theatrum? L'assimilazione dei linguaggi mediali digitali nella performance contemporanea 381

Laura Pernice

Coreografare l'editoria. Progetti e sperimentazioni editoriali nelle pratiche coreografiche europee contemporanee 397

Alessia Prati

Premesse per una ricerca-creazione attraverso la danza contemporanea e l'arte digitale immersiva	411
---	------------

Margherita Bergamo Meneghini

PARTE 8: GLI ARCHIVI DELLO SPETTACOLO E LA COSTRUZIONE DELLA MEMORIA TEATRALE	421
--	------------

Preservare l'effimero: verso una proposta di archiviazione per le arti dello spettacolo	423
--	------------

Arianna Frattali, Ilaria Lepore

Dis-archiviare l'archivio: da luogo di memoria a terzo luogo	443
---	------------

Maria Chiara Provenzano

Nel solco del Terzo Teatro in Sicilia: archivi, memorie e narrazioni	457
---	------------

Doriana Giudice

Modalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale delle arti dello spettacolo: il caso LAFLIS (Living Archive – Floating Islands)	469
--	------------

Simone Dragone

Il teatro della famiglia Rame attraverso le fonti d'archivio	487
---	------------

Alessio Arena

L'archivio storico della Compagnia della Fortezza: la gestione dei metadati e il documento audiovisivo come oggetto storiografico	499
--	------------

Valeria Venturelli

PARTE 9: “SAVE AS”. FONDI E ARCHIVI DIGITALI PER LA CONOSCENZA E LA TRASMISSIONE DEI PATRIMONI TEATRALI	513
--	-----

Non una semplice copia: la trasmissione del patrimonio teatrale attraverso il digitale	515
---	------------

Federica Scaglione

Archivi digitali georeferenziati per la Storia dello spettacolo: le esperienze di ECADi e DISME	529
--	------------

Lorena Vallieri

Il patrimonio culturale del balletto fra tradizione e tecnologie digitali	543
--	------------

Silvia Garzarella

Gli Italian Theater Prints del Getty Research Institute di Los Angeles	557
---	------------

Benedetta Colasanti

Premessa

Alberto Bentoglio

Il volume *Nuovi crocevia per lo spettacolo: linee di ricerca e generazioni a confronto* rappresenta un traguardo significativo per la nostra Consulta Universitaria del Teatro. Non solo raccoglie una pluralità di voci che testimoniano la vitalità degli studi nel nostro settore, ma restituisce anche un quadro ampio e aggiornato dell'ambito teatrale e performativo in Italia, intrecciando tradizioni di ricerca consolidate e prospettive emergenti. In questo senso conferma la capacità della nostra comunità scientifica di rinnovarsi, di aprirsi al dialogo e di misurarsi con le sfide sempre nuove che il presente pone, pur mantenendo salde le radici e le linee di indagine che hanno caratterizzato le ricerche passate e che continuano a costituire un patrimonio di riferimento imprescindibile. È proprio in questo intreccio fra l'esperienza di chi ha percorso molte strade e l'entusiasmo delle nuove generazioni che la Consulta trova la sua forza e la sua continuità. Promosso dalla Consulta Universitaria del Teatro, il volume offre infatti una riflessione sullo stato attuale delle discipline dello spettacolo e mette in luce i percorsi di studiose e studiosi emergenti, con l'obiettivo di avviare e rafforzare reti di relazioni scientifiche fondate su discussione, confronto e dialogo trasversale.

I saggi qui raccolti affrontano in modo critico e rigoroso le differenti aree degli studi teatrali e performativi, dalle radici classiche della teatrologia alle pratiche contemporanee. Le sezioni seguono un percorso che va dalle riflessioni estetiche e filosofiche (parte 1) agli studi filologici su fonti e manoscritti (parte 2), fino alle indagini storico-critiche su attori e attrici fra XIX e XX secolo (parte 3). Altri contributi aprono lo sguardo sulle dinamiche organizzative e sulle politiche dello spettacolo (parte 4), sulle reti e collaborazioni in ambito europeo (parte 5), e sulle relazioni fra pratiche performative, società ed ecologia (parte 6), senza trascurare l'impatto delle nuove tecnologie e delle poetiche intermediali (parte 7). Centrale è anche il tema della memoria teatrale, con studi sugli archivi (parte 8) e sulla loro valorizzazione in chiave digitale e internazionale (parte 9). Le nove sezioni tracciano un'ampia mappatura delle tendenze in atto. In questo modo il

volume offre un quadro complessivo e inclusivo, capace di restituire la ricchezza della disciplina nelle sue differenti prospettive.

Questo libro non si limita a fotografare lo stato dell'arte: prende posizione, apre cantieri, rilancia piste di lavoro nella ricerca e nella formazione degli studi teatrali e performativi, guardando sia alla specificità dei singoli ambiti sia alle loro relazioni intermediali e interdisciplinari. Le prospettive raccolte – storiche e critiche, filologiche, filosofico-estetiche, semiotiche, socio-culturali e antropologiche, pedagogiche e organizzative – restituiscono la ricchezza di approcci della nostra comunità, con uno sguardo insieme nazionale e internazionale. Uno spazio attento è riservato anche alle nuove tecnologie della scena – dal video mapping all'interaction design, fino alle prime applicazioni dell'intelligenza artificiale – che stanno ridisegnando il rapporto fra creazione, pubblico e dispositivi della visione. Questa è una sfida non solo analitica ma anche formativa e di terza missione: l'università (e con essa tutti noi) è chiamata a dialogare con la società e a costruire strumenti condivisi per leggere le nuove forme della scena contemporanea.

A rendere possibile un simile risultato sono stati l'impegno e la competenza delle studiosse Cecilia Carponi, Livia Cavaglieri, Giada Cipollone, Stefania Onesti, Simona Scattina e degli studiosi Fabrizio Fiaschini e Aldo Roma, che hanno curato il volume, e la generosità di tutte le autrici e di tutti gli autori. A loro va il mio più sentito ringraziamento, personale e dell'intera comunità. Un grazie anche a Mariagabriella Cambiaghi, che ha accolto questo lavoro nella sua collana editoriale, garantendone l'open access e una pubblicazione rapida e accurata.

La CUT trova in queste pagine non solo un repertorio aggiornato delle linee di ricerca, ma uno strumento vivo di conoscenza e confronto, capace di restituire l'immagine di una comunità coesa nella pluralità. Se queste pagine ci aiuteranno a parlarci meglio, a lavorare insieme e a fare circolare idee dentro e fuori l'università, allora avranno raggiunto lo scopo per cui sono nate. Grazie a chi ha reso possibile tutto questo e a chi vorrà prendersene cura, da oggi in avanti.

Milano, settembre 2025

Alberto Bentoglio

Presidente della Consulta Universitaria del Teatro

Introduzione

Cecilia Carponi, Livia Cavaglieri, Giada Cipollone, Fabrizio Fiaschini, Stefania Onesti, Aldo Roma e Simona Scattina

Il volume *Nuovi crocevia per lo spettacolo: linee di ricerca e generazioni a confronto* nasce dal desiderio di offrire una panoramica sullo stato degli studi nel campo delle discipline dello spettacolo, attraverso l'inquadramento dei percorsi di ricerca emergenti, inaugurati dalle nuove generazioni di ricercatrici e ricercatori. Promossa dalla Consulta Universitaria del Teatro (CUT), la pubblicazione prova a fare il punto su temi, orizzonti e ricerche in corso, con l'obiettivo sia di dare visibilità a progetti individuali, sia di avviare la costruzione di reti di relazioni scientifiche, fondate su elementi di discussione, confronto e dialogo trasversali alla comunità.

Il criterio di raccolta dei contributi non ha stabilito un principio specifico di ordine tematico, storico, teorico: per incoraggiare una partecipazione il più possibile ampia e inclusiva, si è preferito accogliere una libera articolazione delle proposte e garantire così la coesistenza di temi di ricerca e punti di vista differenti, anche su questioni ampiamente esplorate dalla letteratura.

La curatela ha dunque dovuto organizzare una mole vasta ed eterogenea di materiali e ha deciso di operare suddividendo il volume in nove sezioni, che aggregano i saggi attorno ad alcuni ambiti di coerenza.

La prima sezione, *Teatrologia ed estetiche dello spettacolo e della performance*, raccoglie contributi che si collocano all'incrocio tra la riflessione estetica, l'indagine filosofica e l'esplorazione dei linguaggi corporei, offrendo un campionario ricco e stratificato di approcci. Manlio Marinelli (*Teatrologia e teatro antico*) solleva alcune importanti questioni di metodo per affrontare con sguardo scientificamente aggiornato lo studio del teatro nell'antichità. Prendendo le mosse dalla necessità di superare il preconetto testo centrico che rischia di appiattire l'attenzione dello studioso sulla produzione del V secolo, Marinelli sottolinea la necessità di riportare la riflessione sugli elementi maggiormente connessi alla prassi quali: lo spazio, la cultura del performer, il punto di vista dello spettatore, includendo, infine, anche il testo drammatico. Prendendo le mosse da Platone e Socrate, Simona Turturro (*La cura di sé e dell'altro: pratiche filosofiche e pratiche teatrali*) si propone

di indagare il rapporto tra filosofia e teatro intese come pratiche volte al «benessere cognitivo», ricollegandosi al concetto di matrice socratica di cura del sé. Entrambi i testi – Marinelli e Turturro – sollecitano una riflessione profonda sulle radici teoriche dell'esperienza teatrale, tra eredità classica e rilanci contemporanei. I saggi di Caterina Piccione e Daniele Vergni, invece, interrogano le possibilità politiche e conoscitive del corpo in azione, suggerendo nuove traiettorie critiche. Piccione (*Un corpo a molte dimensioni. Ipotesi di ricerca tra filosofia politica e post-modern dance*) riflette sul rapporto tra filosofia e danza proponendo una «convergenza di significati» tra il pensiero della Scuola di Francoforte e le pratiche coreiche della postmodern dance. Vergni (*Storia della performance art e nuovo materialismo*) affronta la complessità e l'interdisciplinarietà della storia della performance art. Partendo dall'idea di storicizzarne le pratiche, l'autore concentra la sua analisi su tre assi fondamentali di carattere metodologico: terminologie, linguaggi e archivi. Chiude la sezione il contributo di Silvia Gussoni (*Perché si tingeva i capelli? Sulla realtà e l'esistenza di Carmelo Bene*) che offre un approfondimento sulla figura di Carmelo Bene a partire dal suo rapporto con la poesia, per arrivare a una riflessione sul nesso tra realtà e rappresentazione poetica.

Sebbene composta da un numero ridotto di contributi, la seconda sezione del volume – dal titolo *Approcci filologici alle pratiche della scena* – delinea una prospettiva di studio estremamente solida e feconda, caratterizzata da un ampio spettro di possibilità applicative. I due saggi qui raccolti offrono infatti un esempio significativo di come la filologia costituisca uno strumento efficace per affrontare i problemi storiografici delle discipline dello spettacolo, lasciando affiorare la stratificazione delle forme processuali e delle modalità operative. Nel saggio *Ristori, i Grandi Attori e i copioni shakespeariani tra Italia, Inghilterra e Stati Uniti*, Emanuela Chichiriccò adotta tale approccio per interrogare i copioni shakespeariani utilizzati dai Grandi Attori italiani, a partire dal *Macbeth* di Adelaide Ristori. L'analisi si estende a diverse tipologie documentarie – prompt book, libretti di sala, traduzioni, riduzioni – evidenziando il valore euristico di questi materiali nello studio degli scambi culturali, dei processi creativi e della definizione dei canoni di repertorio. In modo analogo, il contributo di Marco Argentina, *Dalla carta alla scena: una prima edizione critica per la danza*, affronta le sfide metodologiche poste dall'edizione critica di un balletto del passato – il caso di studio specifico è il *Réveil de Flore* di Marius Petipa e Riccardo Drigo, che ha debuttato nel 1894 nei pressi di San Pietroburgo – sviluppando una riflessione puntuale sul

rapporto tra i sistemi di notazione e la trasmissione, attraverso la scrittura, delle partiture coreografiche.

Come si evince dal titolo, la sezione *Tra scena e società: attori e attrici in Italia dall'Ottocento a oggi* articola un'indagine storica e critica sull'arte dell'attore nel sistema teatrale italiano, senza trascurare le interazioni con le dinamiche produttive, le evoluzioni estetiche e le trasformazioni sociali che hanno attraversato la scena nel vasto arco cronologico che include Otto e Novecento. Di volta in volta, i quattro saggi che la compongono spostano il focus su figure «dalla memoria storica compromessa» (come scrive efficacemente Eleonora Luciani), su traiettorie poco esplorate o sui processi di trasmissione dei saperi performativi, con approcci metodologici eterogenei ma accomunati dall'obiettivo di indagare fenomeni di più ampia portata. In *L'altro Ottocento di Fanny Sadowski: problemi, metodi, posizionamenti*, Luciani restituisce la complessità della figura di Sadowski, attrice amatissima nei decenni tra il 1840 e il 1870; a partire da un serio scavo documentario, il discorso propone una più ampia riflessione su un Ottocento teatrale *altro* rispetto a quello canonico e ampiamente frequentato dei Grandi Attori. Andrea Simone si concentra invece sul fenomeno, finora poco indagato negli studi italiani, dei bambini-attori attivi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Il saggio *Bimbi-attori in scena fra Otto e Novecento* si distingue per l'adozione di una prospettiva ispirata ai *childhood studies*, sollevando questioni cruciali legate alla tutela, alla spettacolarizzazione e alla ricezione dell'infanzia sulla scena. Il contributo di Marta Bianco, dal titolo *I ruoli comici nel teatro italiano tra Otto e Novecento*, mostra le reciproche influenze tra l'evoluzione della drammaturgia all'inizio del XX secolo e le trasformazioni del rapporto tra attore e personaggio – l'ipotesi di partenza è difatti il passaggio dal brillante al *raisonneur* nel Teatro del grottesco e nell'opera pirandelliana. In chiusura, l'attenzione si sposta su fenomeni più recenti: in *Trasmissione dei saperi performativi: le scuole di teatro e il sistema produttivo*, Noemi Massari mette a fuoco il contesto fondativo delle maggiori istituzioni deputate alla formazione dell'attore in Italia, restituendo il quadro complesso che ha determinato la messa a punto degli odierni ordinamenti didattici: da un lato, i modelli pedagogici con le loro tradizioni e i loro mutamenti, dall'altro, le interazioni di lungo periodo con il sistema professionale.

Segue la sezione *Organizzazione e politiche dello spettacolo dal vivo*, articolata su quattro interventi che, ordinati cronologicamente, indagano lo spettacolo del Novecento attraverso la lente precipua dell'organizzazione teatrale e delle politiche culturali. La società teatrale e cinematografica Galli-Grazia, fondata da Felice Galli e Alberto Grazia e specializzata nel teatro di varietà, cinema e *café-chantant*, è al centro della ricostruzione operata da Annalucia Cudazzo (*L'archivio delle "varietà". La società Galli-Grazia, tra performance e dinamiche organizzative dello spettacolo*). Nell'articolo Nicola De Pirro, *il primo Direttore generale dello Spettacolo. Intervento pubblico tra cesura e continuità (1935-1963)* Giuseppe Amato si concentra sulla fondamentale figura di De Pirro, primo Direttore generale dello Spettacolo in Italia, e sulle politiche teatrali dello Stato tra gli anni Trenta e Cinquanta, evidenziando la continuità del processo di istituzionalizzazione e delle pratiche amministrative fasciste nel dopoguerra. I saggi di Matteo Tamborrino e di Andrea Zardi affrontano invece la scena contemporanea. Il primo (*«Il più grande palcoscenico del Piemonte»: una premessa metodologica allo studio di un Circuito regionale multidisciplinare*) propone un'analisi di un circuito regionale multidisciplinare, esplorando in particolare il caso del Piemonte. Il secondo (*Scenari del circo contemporaneo. Contesti artistici ed istituzionali italiani ed europei*) presenta un inquadramento della produzione artistica, della formazione e organizzazione del circo contemporaneo, comparando la situazione italiana e quella europea.

La quinta sezione, *Lo spazio teatrale europeo: collaborazioni, reti e scambi*, si compone di tre interventi che indagano la fecondità del concetto di spazio teatrale e del dominio teorico entro cui esso assume significato per ricostruire le combinazioni di collaborazioni, scambi e reti. Il contributo di Maria Morvillo, *Brecht e Weigel. Storia di un sodalizio artistico*, muove dal presupposto che la collaborazione tra gli artisti e, più in generale, tra i professionisti del settore, sia un elemento imprescindibile per la diffusione di una "visione" teatrale. L'autrice rileva che alla base della creazione e della circolazione delle opere artistiche di Bertolt Brecht ci siano state le relazioni, e soprattutto il grande contributo offerto da Helene Weigel, sia per la presentazione dello stile epico brechtiano dato che, come prima attrice epica in assoluto, divenne l'incarnazione in scena di quella teoria, sia nella sua diffusione su scala internazionale, dal momento in cui svolgerà il lavoro amministrativo alla guida del Berliner Ensemble. Analizza le reti di interrelazione dinamica il contributo di Tommaso Zaccheo dal titolo *Artaud, Parma e il suo festival*:

un caso per lo studio delle reti teatrali transnazionali nel secondo Novecento. L'autore parte da un approfondimento dei momenti di scambio internazionale resi possibili dai festival di teatro che nascono in Europa dopo la Seconda guerra mondiale (tra questi il Festival internazionale del teatro universitario, Fitu, di Parma) per rimarcare il loro farsi dispositivi di produzione e diffusione delle culture teatrali. Chiude la sezione il contributo di Francesca Di Fazio dal titolo *Drammaturgie per il teatro di figura contemporaneo in Italia e Francia: linee di ricerca* che, attraverso una prospettiva comparativa, mette in dialogo la produzione drammatica per il teatro di figura contemporaneo in Italia e in Francia, paesi in cui, dalla fine del XX secolo, il genere ha attraversato profondi cambiamenti estetici e drammaturgici. Sebbene si possa osservare una maggiore spinta innovativa francese, in Italia, l'analisi di alcuni testi permette di individuare delle convergenze sia a livello di prassi artistiche sia di organizzazione e promozione culturale.

La sezione più nutrita, dal titolo *Pratiche performative, contesti sociali e nuove ecologie*, si concentra sull'attenzione che le ricerche rivolgono da un lato ai temi sociali e dall'altro alle nuove sfide ecologiche imposte dal cambiamento climatico. Per quanto riguarda gli apporti degli studi sulla performance a matrice più esplicitamente sociale, emerge nelle ricerche una particolare propensione alle relazioni del teatro con i contesti della cura, nell'ampio spettro delle loro possibili declinazioni antropologiche e culturali. In questa direzione, il saggio di Lorenzo Donati, *Teatro e trauma. Avvicinamenti per un campo di indagine*, indaga il concetto bio-psico sociale di trauma, nella prospettiva di una sua rielaborazione post-traumatica mediata dalle arti performative, con specifico riferimento alle nozioni di teatro sociale e di teatro del reale. Strettamente legato ai rapporti fra teatro sociale e salute è invece il saggio di Marta Reichlin, *Arti performative, teatro sociale e salute: le attuali evidenze scientifiche*, che si pone come il primo risultato di una ricerca specificatamente direzionata sulle relazioni scientifiche tra arti performative e i nuovi standard dei protocolli di cura. I contributi successivi mettono a fuoco la relazione tra arti performative, ambiente ed ecologie. Rossella Menna nel testo introduttivo *Il cambiamento climatico in scena: una crisi di immaginazione* ragiona sul forte impatto, anche quantitativo, della crisi climatica nella letteratura e sulla scena, discutendone criticamente l'uso strumentale e l'estetica spesso fragile e suggerendo una presa in carico, politicamente e socialmente situata, di una crisi che è anche di immaginazione e narrazione. Emanuele Regi con

il saggio *Lo studio di performing arts e del teatro natura in Italia. Metodologie storio-grafiche e tentativi di mappatura* entra nel contesto specifico del teatro natura italiano, offrendo in prima istanza un possibile inquadramento metodologico del fenomeno e, successivamente, una sua prima sistematizzazione critica, che mappa precursori, genealogie e principali esperienze contemporanee. Il contributo di Cristiana Minasi, *Il paesaggio quale sintesi compositiva della dinamica relazionale attore, spettatore, ambiente. L'esempio della Festa del Teatro Eco Logico a Stromboli*, rilegge le relazioni contemporanee fra teatro e paesaggio in termini teatrologici, nella prospettiva di una nuova ecologia umana e ambientale, dove il sistema complessivo delle arti (e in particolare il teatro) intervenga come processo artistico di mediazione e di comunicazione orientato alla risemantizzazione dello spazio e dei corpi abitanti che lo abitano. Chiudono la sezione due testi che declinano la relazione tra performance e nuove ecologie nella prospettiva specifica dei *critical animal studies*. Laura Budriesi, in *Gli studi teatrali incontrano l'antropologia e quindi la zooantropologia. Una proposta di campo: gli animal performance studies*, delinea il campo nascente degli *animal performance studies*, al crocevia tra teatrologia, antropologia e zooantropologia: l'animale non è più mero simbolo o funzione, ma soggetto epistemico che sfida le narrazioni antropocentriche e apre a modalità performative condivise e relazionali. Teresa Masini con *Performance bug. La mostruosità come orizzonte nella performance multispecie* introduce la nozione di *performance bug* come strategia critica: la presenza "disturbante" dell'animale, reale o evocata, interrompe i codici della scena e, accogliendo la mostruosità e l'impurità della coabitazione interspecie, genera forme di resistenza poetica e politica.

La settima sezione, *Tecniche, poetiche e drammaturgie intermediali nelle arti performative*, introduce la prospettiva intermediale e l'apertura a uno spazio liminale tra teoria e prassi, forma e materia, progettualità e azioni nelle arti performative considerate sia come oggetto di studio sia come lente metodologica. Il contributo di Laura Pernice sin dal titolo *Quo vadis, theatrum? L'assimilazione dei linguaggi medial digitali nella performance contemporanea*, ci introduce nel merito dell'influenza dei media digitali nei formati, nelle pratiche e nei protocolli internazionali della performatività corrente rilevando le trasformazioni inerenti alla drammaturgia, alla liveness e al ruolo dei pubblici. Alessia Prati con il suo *Coreografare l'editoria. Progetti e sperimentazioni editoriali nelle pratiche coreografiche europee contemporanee* indaga il dialogo che si è instaurato negli ultimi vent'anni tra editoria e coreografia nel contesto

europeo. Le pratiche coreografiche contemporanee sono esplorate in un'ottica transdisciplinare che procede oltre il *making* corporeo e il *live*, per sostare tra la carta, le font, la rilegatura, le immagini e le parole scritte. Chiude la sezione *Premesse per una ricerca-creazione attraverso la danza contemporanea e l'arte digitale immersiva* di Margherita Bergamo Meneghini in cui l'autrice (attraverso il caso studio *Eve 3.0*) analizza e approfondisce l'influenza delle tecnologie digitali nella danza contemporanea. Il corpo viene riconosciuto non in quanto soggetto, ma materia della sperimentazione tecnologica: la pratica della danza diviene un luogo di collaborazione nel quale sperimentare e ripensare le interazioni con gli oggetti della vita quotidiana.

L'ottava sezione è dedicata a *Gli archivi dello spettacolo e la costruzione della memoria teatrale*, un tema che, com'è noto, negli ultimi anni ha suscitato una diffusa attenzione e ha acquisito una crescente centralità in moltissimi territori della ricerca teatrologica. I sei contributi che la compongono affrontano l'argomento secondo prospettive diverse ma complementari, e adottano differenti scale di osservazione che consentono di porre in dialogo questioni complesse – come l'ideazione, la realizzazione e il mantenimento di infrastrutture digitali su scala nazionale – con pratiche archivistiche sviluppate nell'ambito di progetti più circoscritti, eppure egualmente significativi e fertili sul piano metodologico per i problemi che sollevano rispetto alla costruzione della memoria teatrale. Apre la sezione il contributo di Arianna Frattali e Ilaria Lepore (*Preservare l'effimero: verso una proposta di archiviazione per le arti dello spettacolo*), che offre un'ampia panoramica delle esperienze italiane (ma non solo) dedicate alla gestione e alla valorizzazione delle risorse documentali relative allo spettacolo. Dopo aver individuato le principali criticità che molti progetti non sempre hanno saputo risolvere, anche per la mancanza di un sistema archivistico comune, il contributo illustra l'infrastruttura digitale e la mappatura nate nell'ambito del progetto *ITArchives*, realizzato all'interno del programma Pnrr-Changes e finalizzato alla valorizzazione del patrimonio documentario teatrale italiano mediante i modelli dello *storytelling* multimediale e della *digital curation*. Seguono tre contributi che danno conto di alcuni progetti di ricerca che intendono riflettere attorno alla memoria del Terzo Teatro. Attraverso l'esempio della metodologia di lavoro elaborata dalla studiosa per affrontare il caso dell'archivio del Teatro Koreja, Maria Chiara Provenzano, in *Dis-archiviare l'archivio: da luogo di memoria a terzo luogo*, ci invita a superare la visione dell'archivio come “dispositivo dell'oblio” per

assumerlo invece come un vero e proprio “terzo luogo”: uno spazio vivo in cui, col coinvolgimento diretto di chi ha prodotto quei giacimenti documentali, promuovere il recupero e la trasmissione della memoria storica di una comunità teatrale. Partendo dall’esperienza compiuta attorno ai fondi documentali di Gianni Salvo (Piccolo Teatro di Catania) e del Teatro Libero di Palermo, Doriana Giudice (*Nel solco del Terzo Teatro in Sicilia: archivi, memorie e narrazioni*) illustra i risultati e le riflessioni emerse nel contesto di un progetto Prin Pnrr volto al recupero del patrimonio materiale e immateriale del Terzo Teatro in Sicilia, attraverso un’articolata operazione di censimento e mappatura condotta da un lato con la somministrazione di un questionario elettronico, e dall’altro con la produzione e l’analisi di fonti orali. Le riflessioni di Simone Dragone, nel saggio *Modalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale delle arti dello spettacolo: il caso LAFLIS (Living Archive – Floating Islands)*, prendono infine le mosse dal caso del centro di documentazione ospitato dalla Biblioteca Bernardini di Lecce, che conserva i fondi archivistici di Eugenio Barba e dell’Odin Teatret, del Magdalena Project e dell’ISTA. Si tratta di un caso particolarmente utile a indagare la complessità delle strategie di tutela e valorizzazione degli archivi delle arti performative, perché evidenzia l’urgenza di un approccio integrato e consapevole, capace di coniugare le più recenti acquisizioni metodologiche provenienti dell’archivistica, della biblioteconomia e della museologia. La sezione include poi i contributi di Alessio Arena (*Il teatro della famiglia Rame attraverso le fonti d’archivio*), che mostra come sia arrivato a ricostruire le fondamentali vicende artistiche della compagnia della famiglia Rame tra Ottocento e Novecento attraverso l’analisi di copioni, canovacci, registri e documenti amministrativi, e di Valeria Venturelli (*L’archivio storico della Compagnia della Fortezza: la gestione dei metadati e il documento audiovisivo come oggetto storiografico*), che riflette sul ruolo attivo della ripresa video nel lavoro di Armando Punzo, ed espone i criteri di metadattazione adottati nella realizzazione di un database concepito per consentire l’accesso al fondo audiovisivo dell’archivio storico della Compagnia della Fortezza. Nel complesso, questi saggi contribuiscono a delineare un panorama articolato di metodologie e pratiche tese a trasformare l’effimero teatrale in memoria condivisa, offrendo spunti per proseguire l’indagine e la riflessione attorno al tema degli archivi delle arti della scena.

Il titolo dell'ultima sezione si ispira a un celebre saggio di Diana Taylor, *Save As... Knowledge and Transmission in the Age of Digital Technologies* (2003), in cui la studiosa riflette sulle trasformazioni delle pratiche di trasmissione della memoria culturale nell'era digitale. In apertura il saggio di Federica Scaglione, *Non una semplice copia: la trasmissione del patrimonio teatrale attraverso il digitale*, a partire da una riflessione teorico-metodologica e da una ricognizione di alcune pratiche archivistiche sfidanti nei confronti di un'idea del digitale come replica dematerializzata degli archivi, il testo propone un modello di digitalizzazione innovativa del patrimonio del Teatro della Tosse di Genova. Segue *Archivi digitali georeferenziati per la Storia dello spettacolo: le esperienze di ECADi e DISME* di Lorena Vallieri: riflettendo metodologicamente sull'uso della georeferenziazione e delle tecnologie GIS per costruire archivi digitali interattivi e spazializzati della memoria spettacolare e attraverso l'analisi dei progetti ECADi e DISME, il saggio dimostra come la mappa non sia solo supporto visivo, ma anche un dispositivo critico capace di connettere luoghi, eventi, fonti e pratiche. Silvia Garzarella in *Il patrimonio culturale del balletto fra tradizione e tecnologie digitali* esplora le possibilità e le sfide della digitalizzazione nell'ambito del patrimonio coreutico, anche grazie a un approccio computazionale. Attraverso l'analisi del caso DanXe il testo propone l'integrazione di metodologie tradizionali e strumenti digitali per lo studio, la documentazione e la valorizzazione degli archivi di danza, con particolare attenzione alle potenzialità offerte dalle tecnologie immersive e dall'intelligenza artificiale. Chiude la sezione e il volume il contributo di Benedetta Colasanti, *Gli Italian Theater Prints del Getty Research Institute di Los Angeles*, dedicato a una collezione di stampe teatrali conservate al Getty Research Institute, che documentano la spettacolarità italiana dal Rinascimento all'Ottocento. Approfondendo in particolare la messinscena di *Guerra di bellezza*, spettacolo mediceo del 1616, il saggio valorizza le incisioni non come semplici oggetti d'arte, ma come strumenti e fonti per riattivare e indagare con nuove prospettive la memoria effimera dell'evento spettacolare.

Nel suo insieme, il presente volume miscelaneo testimonia soprattutto la grande vitalità degli studi di spettacolo in Italia. L'iniziativa, promossa dalla nostra Consulta e sostenuta dalla collana «Studi teatrali» diretta da Mariagabriella Cambiaghi per Milano University Press – che ringraziamo

collettivamente, insieme alle colleghe e ai colleghi del DAMS di Bologna per aver ospitato il confronto da cui ha preso avvio questo libro —, si configura come un laboratorio di riflessione critica estremamente fertile, aperto a nuove prospettive disciplinari e a molteplici approcci metodologici. La grande varietà dei contributi raccolti restituisce un panorama in crescita e in continuo mutamento, fatto di orizzonti di ricerca e pratiche che dialogano tanto con la tradizione degli studi quanto con le sfide del presente. Con 38 saggi e un totale di 39 autrici e autori coinvolti, la raccolta rappresenta un'iniziativa pressoché inedita nel panorama italiano teatrologico, almeno per ampiezza di partecipazione, e offre l'occasione per misurare il contributo delle socie e dei soci non strutturati e ricercatori della CUT al dibattito scientifico e, per estensione, all'attività degli atenei sul territorio nazionale. Un contributo a cui sembra opportuno, oggi più che mai, dare visibilità, con l'invito a considerarne il valore e a immaginarne, insieme, i futuri possibili.